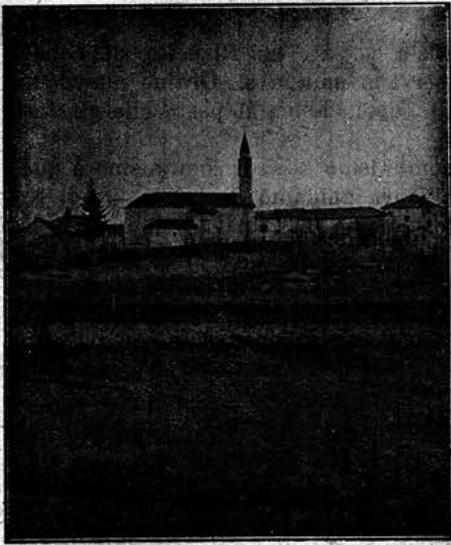


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



IL MESE DI MAGGIO

Il sabato dell'Ottava di Pasqua comincia il mese di Maria, la madre e la protettrice dei cristiani.

Comincia a pochi giorni dalla Pasqua e... dalla Settimana Santa. I cristiani sono soliti a considerare Maria Avvocata Madre di Grazia, Protettrice, tutta Pura: pochi però sono quelli che pensano spesso a Maria Addolorata, a Maria sul Calvario ai piedi della Croce. Là Maria assistette allo strazio, alla agonia e alla morte del suo Divin Figliuolo stando in piedi: Stabat Mater.

Questa parola latina Stabat (stava in piedi) ci dimostra tutta la forza d'animo che Maria ebbe in quel terribile supplizio che le stritolava il cuore sotto la morsa del dolore.

Fu Maria Addolorata che diede a tante madri, a tante spose, a tanti figli di martiri, straziati dalle belve feroci, il coraggio di assistere impavide, dai gradini del Circo al martirio dei loro cari, di raccogliere l'ultimo sguardo di saluto, e di lanciar loro l'ultimo sguardo di conforto.

Ed è pure Maria Addolorata, pregata, invocata e imitata che dà e darà in quest'ora grave che attraversiamo a tante madri, a tante spose aiuto, conforto, sostegno, forza.

Ben venga dunque il mese di Maria, di Maria tutta Pura, ma anche tutta forte, che sopportò lo strazio del Figlio, che pianse sul corpo di S. Stefano Protomartire, colle sue donne, che confortò i primi martiri, che sostenne i primi cristiani nelle lotte che dovevano affrontare, diede a tutti l'esempio della Santità e della Fortezza.

I fioretti di Maggio alla Madonna

— Li conosci tu i fioretti del maggio?

— Non sono un botanico e nemmeno un giardiniere, ma so per altro che il maggio è il mese dei fiori...

— Veramente, io parlo di fioretti alla Madonna.

— Non dubitare; anch'io ho l'abitudine di metter fiori davanti all'immagine della Madonna.

— Non mi comprendi. I fioretti del maggio alla Madonna sono fiori... spirituali, ossia opere buone, mortificazioni, astinenze, preghiere, correzione di qualche difetto, fuga di occasione pericolosa, e via dicendo, fatte per amore della Madonna, scegliendo questa o quella cosa giorno per giorno...

— Mi fai sovvenire che da bambino queste cose mi venivano insegnate... e le facevo; ma adesso no.

— Come mai? Se i fioretti son cose buone per i bambini, saranno forse cattive o inutili per i giovanotti e per gli uomini?...

— Ho ben altro da pensare io adesso!... Dirò a mia moglie che li faccia lei...

— Suvvia, dimmi un po'. Quando, vecchio fin che vuoi, ti presenterai al Tribunale di Dio e dovrai render conto delle opere buone compiute e del male evitato, cosa risponderai a Nostro Signore? Gli dirai che per te... ha fatto tua moglie?!?

— Queste non son cose necessarie, per cui è inutile che me ne parli...

— Non ti adirare, Osserva però che i fioretti sono i piccoli atti di virtù che pian piano formano in noi le abitudini buone per sapere vivere virtuosamente in casa, fuori, con tutti e dappertutto... Via non disprezzare le cose piccole, perchè — è lo Spirito Santo che parla — chi disprezza le cose piccole, a poco a poco cade nelle grandi...

— Li farò nel prossimo anno; tanto il maggio ormai è a metà...

— Meglio fare un mezzo mese che rimandare all'anno prossimo, chè non sappiamo di essere ancora in vita. Accetta dunque il mio consiglio, ed ogni mattina proponiti un fioretto: oggi non voglio dire nessuna parola scorretta... oggi voglio portare pazienza in quella tale occasione... oggi mi asterrò dall'osteria, dal giuoco delle carte... Vi troverai tanto vantaggio, e al termine del maggio sentirai il desiderio di fare altrettanto per il mese di giugno in onore del Sacro Cuore. Se sarai fedele, nel luglio mi dirai la tua parola di compiacimento: sarai diventato più buono.

Il Santo Padre indice una crociata di preghiera in questo mese sacro alla Vergine

In una lettera al Cardinale segretario di Stato esorta tutti i cristiani a domandare insistentemente alla B. V. con santa gara di preghiere che ottenga benigna da Dio ciò che tutti invocano.

Benchè, dice il Papa, non sia ancora cessato questo conflitto micidiale, che semina tante rovine, non bisogna perdersi di animo, chè anzi quanto più cresce il cumulo di tante sventure tanto più colla preghiera e colla penitenza bisogna rivolgersi a Dio.

Ritorno alla pratica delle virtù cristiane

Ma non basta propiziarsi Dio colla preghiera, invocare il patrocinio della Vergi-

ne; è necessario che ognuno riconosca che questa guerra, la più grande, forse, che si sia avuta dalla creazione del mondo, non è altro infine se non il castigo meritato colla violazione della giustizia divina.

Bisogna quindi ritornare sulla retta via: se l'apparenza di falsa dottrina adescò e offuscò l'animo di molti, bisogna disperdere le tenebre degli errori colla luce della verità, se molti si sono fatti troppo distrarre dalle cose terrene e hanno trascurato i doveri santissimi delle virtù cristiane e del culto divino, è necessario che si ravvedano o si adoperino con tutte le forze ad acquistare quei beni che sono più importanti e che riguardano la vita eterna.

Questa dovrebbe essere la comune santa crociata di tutti, perchè tornino finalmente a splendere la tranquillità e la prosperità nel mondo.

Tutti all'altare della Vergine

Animati da tali propositi, continua il Papa, accorrono tutti all'altare della Vergine in questo mese a Lei sacro offrendole non solo i fiori del campo e le nostre preghiere, ma il proposito di una vita più corretta e più santa.

Come nel passato mese di ottobre per invito del Papa tutti i cristiani si sono consacrati al Cuore Immacolato di Maria, è necessario anche che si uniformino ad esso, se vogliono essere esauditi dalla Vergine.

Così ben disposti in questo mese non solo gli innocenti, ma tutti i fedeli implorino la celeste Madre con rinnovata istanza che trionfi e regni nell'animo degli uomini l'amore fraterno, ai vizi subentrino le virtù, alle armi la giustizia, alla violenza sfrenata la serena riflessione, e che finalmente tutte le genti facciano ritorno a Cristo che solo può colla sua dottrina soprannaturale che non fallisce rendere sicuro ed immutabile il fondamento dell'umana società e che solo possiede la parola di vita eterna.

Facciamo sul serio

Fare Pasqua è un riconoscersi peccatori, è un bagno nel sangue di Cristo per risorgere moralmente con lui, disgustati del male e desiderosi di migliorare e di diventare un po' alla volta più fiduciosi in Dio e meno egoisti.

A trasformare un paese e a renderlo abitabile, non occorrono medicine nuove o esotiche.

Basterebbe che la Pasqua fosse fatta da tutti e... sul serio.

Rarità del buon costume

L'Arcivescovo di Milano Card. Schuster ha dato disposizioni severissime per arrestare la moda procace e sconcia sulle soglie delle nostre chiese.

E' tale la sguataggine che imperversa fuori di chiesa che almeno in chiesa il pudore, il decoro, la decenza devono trovare la loro immunità.

Alberto Rossi è rimasto di stucco, sorpreso e quasi adirato — e lo scriveva in certi suoi incontri su un quotidiano torinese — di non essere riuscito a rivelare a se stesso il «mistero» di una giovane ventenne che in autobus teneva un contegno corretto, senza essere arcigno, indifferente a tutto ciò che si svolgeva intorno a lei, anche quando irruppe nella vettura tre ragazze con un giovanotto che riempivano di chiasso l'autobus e ch'ella non degnò neppure di uno sguardo.

«Non una volta — scriveva Rossi — che provasse il bisogno di cambiare di postura, di accavallare le gambe, di alzare la testa, di guardare un poco più in qua o un poco più in là: nulla. Il mondo esteriore non la interessava. Forse le avevano insegnato che è pericoloso, certe volte, interessarsene: che da un piccolo interesse ne può nascere uno grande: che la vita, a mettere un dito nell'ingranaggio, vi afferra poi tutti interi, in men che non si dica: e senza dubbio, con parole diverse da queste, in maniera assai meno chiara e specifica, con cauti giri e involute preterizioni. Ma lei, comunque, applicava integralmente, e senza sforzo, gli insegnamenti appresi, escludendo semplicemente da sé tutto quel che la circondava, e che non le era familiare di sicuro».

Modelli di questo genere sono così rari da diventare un «numero» per la gente di mondo, tanto s'è perduto il senso cristiano della vita e del costume!

E invece occorre ritornarvi!

NON PERIREMO!

E' notorio che il Card. Eugenio Pacelli, nei viaggi che intraprese come Legato di Pio XI ai diversi Congressi Eucaristici o solenni ricorrenze, come a Lione, a Lourdes, a Budapest, Buenos Ayres, dedicava le ore della notte alla preghiera per supplire a quelle del giorno assorbite dalle S. Funzioni e dai ricevimenti.

Come Papa, Pio XII prega.

Non deflette dal suo orario quotidiano, nel quale gli esercizi di pietà tengono il primo posto. Fu sentito dire: «Le ore migliori che io dò alla Chiesa, sono quelle che dò a Dio». «Non è perduto per la Chiesa il tempo che si dà a Dio nell'orazione».

Prega genuflesso, sempre, le mani giunte; senza appoggio; gli occhi chini. Il Breviario, in Oratorio, davanti al SS. Sacramento, genuflesso e giunte le mani. La S. Messa è perfetta nell'osservanza liturgica; alla maestà del Pontefice va congiunta la devozione del Santo. Tutto questo con semplicità; senza ombra di affettazione.

Abbiamo un Papa che se la intende con Dio. Non temiamo naufragio anche se le onde son minacciose, oscura la notte, insidiosi gli scogli. Non periremo!

Il Papa ha Gesù nel cuore!

Salvate gli innocenti dal triste contagio della bestemmia!

Il nuovo ordine sociale ed il comunismo

Si sogna volentieri

Tutti invocano l'impero della giustizia sociale. Si fanno piani per il dopoguerra, si organizzano commissioni di studio e se ne discute su riviste e giornali.

In Italia il problema non fu portato alla ribalta dalla guerra. Si parla e si agisce da un pezzo. Ma vi è ancora della strada da fare; e si farà.

Attualmente però, è interessante notare come d'attorno si vada facendo strada l'opinione che il cambiamento per una maggiore giustizia sociale, possa essere realizzato solo dal comunismo.

Propaganda straniera, insofferenze e malcontenti, il prestigio acquistato dalla Russia con gli ultimi avvenimenti hanno indotto molta gente a confondere l'ordine nuovo, che è in cammino ed è nei voti di tutti, e la maggiore giustizia sociale che è l'aspirazione incoercibile del popolo, con il comunismo. Si sogna volentieri e si afferma che esso arriverà con un volto nuovo, con un'anima nuova.

Un modo come un altro per superare a parole e con pure illusioni le difficoltà che ogni coscienza incontra davanti al volto spettrale del vero comunismo.

Che cosa sarà?

Ora noi non sappiamo che cosa sarà domani il comunismo, tanto più che i sommi gerarchi si sono ben guardati dal parlare e dal comprometersi. Tutto lascia a capire che per loro il comunismo di domani sarà quello di ieri. Ma quello di ieri e quello di oggi, cioè quello che noi conosciamo nella dottrina e nei fatti, è il seguente.

Filosoficamente è materialismo. Religiosamente è ateismo. E qui fermiamoci. Dicono che sarà data libertà di culto. Ma i comunisti affermano anche chiaramente che il comunismo per sé è e sarà ateo e propagherà sempre l'ateismo. Chiese aperte ma vuote: in fondo sarebbe questo il loro nuovo programma. Del resto la libertà di culto era assicurata anche dalla costituzione sovietica e noi sappiamo benissimo a che cosa era ridotta questa libertà.

Come organizzazione statale il comunismo è totalitario; non conosce la libertà democratica. E nessuno Stato totalitario lo è tanto quanto quello comunista. Libertà di organizzazione, di stampa, di parola? Nulla di nulla.

La persona non ha diritti; è una macchina, un congegno meccanicamente concatenato ad altri congegni. Si conoscono solo problemi produttivi e distributivi; tutto il resto è in funzione degli stessi.

I metodi?

I metodi? Li conosciamo nella teoria e nella pratica. Uccidere, sopprimere brutalmente, crudelmente. Il senso di umanità è un nemico del comunismo: è questo un insegnamento del loro massimo maestro.

E fermiamoci qui. Qualunque comunista consapevole, purché onesto, converrà che abbiamo descritta la realtà senza alcuna esagerazione.

Ora questa nobile aspirazione verso un mondo migliore, diffusa fra gli uomini e i popoli, è proprio qui che ha da sboccare?

Comunismo, no?

Giustizia sociale sì. Rispetto dei diritti della persona umana sì. Ordine nuovo, nel quale il popolo abbia il posto che gli compete, sì.

Ma comunismo — se il comunismo è quello che sopra abbiamo descritto — no! No, perché significa distruzione di quello che l'uomo ha di più caro e di più sacro: Religione, elevazione spirituale, senso di umanità, civiltà, libertà. No, perché è l'opposto di quella giustizia sociale, che l'uomo invoca e che attendiamo con viva fede e ardentissima brama.

Se poi vi sono altri comunismi, noi vorremmo conoscerli. Nella dottrina, nei principi, nei programmi. Con chiarezza e lealtà. Quello di oggi, quello che ci si offre, è la mostruosità di cui sopra si è fatto parola, che noi respingiamo con tutte le nostre forze come uomini, come italiani, come cristiani.

La strage degli innocenti

Un parroco... di questo mondo, ha esposto nell'albo della chiesa un ragguaglio statistico-morale comprendente tre quinquenni della parrocchia. Una specie di polso religioso-morale in tre epoche diverse:

Primo quinquennio: 1867-1872: Anime 3.400, media dei battezzati 188,6.

Secondo quinquennio: 1907-1912: Anime 12.000, media dei battezzati 513.

Terzo quinquennio: 1937-1942: Anime 16.000, media dei battezzati... 173,6.

Cronache della vita e della morte. Meglio: cronache della delinquenza. Fa rabbrivire il pensiero che forse 600 anime ogni anno vanno perdute in questa vera strage degli innocenti, che non si posson difendere. Altro che le stragi della guerra!

Quanti morti per la guerra in una parrocchia di 16.000 anime? Venti, trenta? In due anni e mezzo.

Seicento ogni anno per la guerra del vizio, in una sola parrocchia.

Metteteci vicino il numero delle innocenti vittime di tutto il mondo — poichè il crimine è generale — e poi dite se Erode, al paragone, non è stato un mansueto agnello.

E poi dite se Dio non ha pazientato anche troppo con questa orrenda società, che ha scelto:

*le tenebre invece della luce,
il capriccio invece del dovere,
il peccato invece della grazia,
la morte invece della vita,
Satana invece di Dio...*

La strana prima pietra di una Chiesa

Fino al 1896, nel quartiere di Cayenne in Saint-Ouen, sobborgo di Parigi, non si era mai visto un prete. Un sacerdote cattolico, un giorno di quell'anno, ebbe l'ardire di entrarvi. Alcuni monelli lo videro e uno di essi raccolse una pietra, con tutta forza la scagliò contro il nuovo venuto colpendolo alla testa. Il sacerdote si chinò, raccolse la pietra, che era rossa del suo sangue:

— Grazie! — disse. — Questa sarà la prima pietra della nuova chiesa che io voglio costruire qui.

E la chiesa del Rosario sorse a Saint-Ouen e quella ne fu la prima pietra.

Echi della Predicazione Pasquale

E' riuscita confortante tanto a Bes, quanto alla parrocchiale. Il Missionario, degli Oblati di Treviso, non poteva esser più bravo e più zelante e fu veramente lo strumento della bontà e misericordia del Signore. Ebbe delle belle e buone parole per tutti. Peccato che non abbia potuto trattenersi di più fra noi.

Ad ogni modo i frutti furono soddisfacenti, quindi possiamo ringraziare il Signore d'aver dato incremento al buon seme abbondantemente sparso dal predicatore; ringraziamo il caro don Giacomo del bene fatto e tutte quelle buone persone che hanno concorso al buon esito colle loro preghiere.

Sento il bisogno di ringraziare pubblicamente tutte le buone persone che in qualunque maniera hanno concorso o concorreranno ad alleggerirmi le spese a cui sono andato incontro per la Predicazione, in modo particolare ringrazio le famiglie Reolon e Dal Pont di Bes che hanno dato alloggio al Missionario.

Un nuovo lutto

Un altro dei nostri cari soldati, il quinto, è scomparso: *Giuseppe Cervo*, di Col di Salce.

Passato ad un reggimento di Paracadutisti, dopo aver servito la Patria sul fronte Greco come guardiafrontiera, si era conquistato in pochi mesi la stima dei superiori e l'affetto dei compagni.

Agli ultimi di marzo ritornò a casa, per alcuni giorni di licenza, col germe di una malattia che si manifestò improvvisamente violenta, portandolo alla tomba in pochi giorni.

Il suo comandante inviò alla madre una commovente lettera affermando che Giuseppe, presente sempre nella memoria di tutti, aveva lasciato in essi vivo ricordo di rettitudine, di ardimento e di gaiezza.

I suoi compagni e superiori, avuta notizia della sua morte, aprirono una sottoscrizione che fruttò una bella somma di denaro da devolvere per l'erigenda lapide da collocare sulla di lui tomba.

Preghiamo il Signore a dar forza e rassegnazione alla madre e fratello, altre volte provati dalla sventura e ad accogliere nella sua gloria il nostro caro Giuseppe che, pur non sapendo di dover morire, alla morte si era coscienziosamente preparato.

Cronaca grigioverde

E' giunta la dolorosa notizia che Bortot Giuseppe, risulta disperso in Russia.

Auguriamo che qualche buona nuova venga a consolare la sua buona famiglia e quanti lo amavano.

Dalla Russia sono rientrati i nostri valorosi soldati: Candeago Mosè da Bes, De Biagi Arcangelo da Canzan, Righes Emilio e i serg. Da Rech Ernesto da Bettin, Dalla Vecchia Fluidino da Giamosa. Pur troppo mancano diversi: Colle Giovanni da Col di Salce, Coletti Pietro da Col di Salce, Coletti Antonio da Salce, Deon Marcellino da Bes e Reolon Enrico da Bes.

Le reclute del 1924 hanno ordinato una S. Messa che verrà celebrata cantata domenica 9 corr.

PICCOLA POSTA

Ai miei cari sottufficiali, graduati e soldati: Casol Francesco, Dell'Eva Pietro, De Salvador Ugo, Carli Riccardo, Capraro Bruno, Bianchet Mario, Caviola Rodolfo, Valt Fortunato, Valt Raffaele, Pitto Docilio, all. uff. Trevisson Giuseppe e Sorio Rino, Piero Da Riz, Ronchi Felice di Vallada, Elio Sommariva, De Salvador Albino, Callegari Ernesto, De Biasi Ernesto, Sommariva Secondo, Roni Luigi e a tutti quelli che m'inviarono auguri Pasquali, ricambio di cuore ringraziando tutti della buona memoria che serbano del loro vecchio parroco assicurando ciascuno delle mie preghiere.

NEL LIBRO d'ORO

Per la Università Cattolica del S. Cuore Raccolte in Chiesa lire 31.15; sig. Rachele nob. Giamosa 50; Beniamine 31; Aspiranti 17.25; Effettive 10; Fanc. Catt. 10; Col di Salce 21.60; Canal 24; Bettin ecc. 117.80, Pra Magri 32, Bes 51.25, Salce 60.40, Canzan 49.10, Col del Vin 11.80, Peresine 20.70, Giamosa 59.10. Totale lire 597.05.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Fratelli Dal Pont fu Natale in memoria del padre lire 100; Seronide Olga 80; N. N. 25; I cuginetti Casol in memoria del cugino Cervo Giuseppe 10; N. N. 42.

Per i bisogni della Parrocchia

Roni Angelo in occasione del battesimo di Nenz Luisa 10; De Biasi Giulio 15; Trevisson Elisa 8; De Menech Battista in memoria del defunto padre 65.

Per la lampada del Santissimo.

Sig. Giamosa lire 10; Dell'Eva Luigia 5; Tissi Nella 5; De Biasi Elisa 3; De Bona Maria in memoria di Sponga Vittorio e Reolon Francesco 10; De Menech Battista 10; Da Rech Elvira 10; De Pellegrin Anna 2; Dal Pont Angelo in memoria del fratello Natale 20; Dell'Eva Elisa in memoria dello stesso 5.

Per le Missioni in Parrocchia.

N. N. lire 100; Sponga Pietro 100; Armando e Amelia Murer in memoria di Cervo Giuseppe 5; Bristot Graziano 10; Murer Antonio 10; Colturato Angela 20; N. N. In memoria di Cervo Giuseppe 10; Dal Farra Giovanni fu Pasquale 25; Schiocchet Antonio 10.

Per la Chiesa di Bes.

Offerte raccolte durante la Missione lire 20.05; Dal Farra Giovanni fu Pasquale 25.

PER LA VITA DEL Bollettino

De Pellegrin Abramo 10; Praloran Maria 5; Bortot Mario 10, Fant Giuseppe 5, Sponga Augusto 10, Bristot Celeste 5, De Biasi Pasa Maria 10 (Sedico), Sig. Giamosa 20, Celato Riccardo (Mestre) 15, Capraro Carolina 10, Egitto Francesco 10, Egitto Oliva 5, De Min Anna 5, Valt Genoveffa 5, Roldo Attilio 20, Nadalet Albina 20, Sommariva Domenica 15, Sommariva Paolina 10, Nenz Mario 10, Zandomenego Pierina 10, Zandomenego Maria 10, Bortot Tomaso (Vare) 10, Da Riz Maria 7, Gobbo Camillo 5, Dal Pont

Paolina 4.50, Bortot Rizieri 5, Dell'Eva Giuseppe 2, Dell'Eva Giovanni 3, Da Ronch G. 20, Dal Pont Alessandro (Limana) 10, Dell'Eva Silvio 5, Murer Antonio 5, De Menech Battista 10, De Menech Giuseppe 20, De Salvador Ugo 10, De Bon Angela 5, De Nart Gildo 5, Serg. Da Rech Ernesto 20, Cap. Coletti Angelo 10, Tavi Almo 20, Fiabane Gino (Linz) 20, De Barba Marcellina 10, Candeago Guerrino 10, Locatelli Lisa (Milano) 10, Fam. De Vecchi (Cortina) 10, Murer Elmer. 10, Dal Pont Giuseppe (Mestre) 10, Dal Pont Umberto 20, serg. Coletti Gius. 20, Capraro Bruno 10, av. Boni Luigi 10, Schiocchet Aurelia 10, Da Riz Ettore 5, Da Riz Anna Maria 5, Sorio Rino 10, Sommacal Amabile 2.

Col di Salce lire 19.40, Salce 15.80, Bosch 5, Pra Magri 121.50 (si sono tutti affrancati per tutto l'anno); Bettin, Casarine, Prade e Col da Ren 24, Giamosa 17, Canzan 6, Bes 6.10, Col del Vin 9.50.

A tutti, piccoli e grandi offerenti, il Signore conceda la centuplicata ricompensa.

STATISTICA PARROCCHIALE

del mese di Aprile

NATI e BATTEZZATI

Venz Luisa di Mario e di Roni Giuseppina da Case Nove di Salce.

Candeago Noemi Rosa di Guerrino e di Dal Farra Irma da Bes.

Fenti Bianca Rosa di Vittorino e di Zambon Santina da Col da Ren.

Due gemelle di Coletti Emilia da Salce.

DEFUNTI

Dal Pont Natale fu Giovanni di anni 80, da Spinarole di Bes, vedovo di Da Ros Elisa. Cervo Giuseppe fu Giovanni, di anni 22, morto il 1 aprile nell'Ospitale militare Territoriale di Feltre in seguito a malattia incontrata in servizio.

La famiglia del defunto Dal Pont ringrazia sentitamente tutti coloro che numerosi e devoti intervennero al funerale del loro caro estinto e parteciparono al loro dolore.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Marzo al 19 Aprile scorso mese in questo Comune vennero registrati n. 69 atti di nascita, n. 8 atti di matrimonio e n. 39 atti di morte.

Che cos'è il comunismo?

Lotta contro tutto ciò che è Divino

Per la prima volta nella storia stiamo assistendo ad una lotta, freddamente voluta ed accuratamente preparata, dell'uomo contro tutto ciò che è divino.

Il comunismo è per sua natura antireligioso, e considera la religione come — l'oppio del popolo — perchè i principi religiosi che parlano della vita d'oltre tomba, distolgono il proletario dal mirare al conseguimento del paradiso sovietico, che è di questa terra.

(PIO XI)

Una parola ai nostri operai

Lavoratori: la Chiesa è con voi!

«Gesù fu operaio a Nazareth, nella bottega di falegnami di Giuseppe. Cristo fu per missione divina il fondatore della prima politica sociale per la elevazione e la giustizia di un popolo di umili e di oppressi, con la sua massima: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

«Ma non basta raggiungere le conquiste che soddisfano i bisogni corporali e le libertà civili: è necessario mirare alle conquiste dello spirito, come solo è possibile colla sua legge d'amore e di fede.

«Il divino operaio di Nazareth consacrò i propositi dell'Italia che lavora, affinché l'industria provveda ai corpi e il Vangelo di Cristo diriga gli spiriti al Cielo».

Card. Schuster

SUPREMA REALTÀ: DIO!

Al disopra di ogni altra realtà sta il sommo, unico, supremo Essere, Dio, Creatore onnipotente di tutte le cose! Giudice sapientissimo e giustissimo di tutti gli uomini. Questa suprema realtà, Dio, è la condanna più assoluta delle impudenti menzogne del comunismo. E in verità, non perchè gli uomini credono, Dio è; ma perchè Egli è; perciò lo crede e lo prega chiunque non chiuda volontariamente gli occhi di fronte alla verità.

(PIO XI)

Una beffa al diavolo

Ad iniziativa di un'impresa senza scrupoli era stato innalzato, alla periferia di Buenos Aires, un imponente complesso di edifici destinati a diventare il più importante centro di gioco e di vizio dell'America latina. La casa, fornita di capaci saloni e di oltre un centinaio di stanze lussuosamente arredate, era ormai pronta per il funzionamento; ma alla vigilia della inaugurazione, il Presidente della Repubblica ne vietava l'apertura.

L'impresa che aveva finanziato le costruzioni fallì e per il generoso intervento di un ammiratore di Don Orione, gli stabili sono stati offerti ai Figli della Divina Provvidenza, che vi hanno installato un'altra filiale del «Piccolo Cottolengo Argentino», trasformando la grandiosa sala da ballo in una Cappella e i saloni da gioco e ritrovo in refettori e camerate.

Una beffa più atroce non potevan fare i figli di don Orione al diavolo e suoi satelliti.

LE SCARPINE DELLA MADONNA

*Madonnina di primavera,
dove sono le tue scarpine,
così fragili e piccine
foderate di seta leggera?
Eran brune e vellutate,
ma pel bosco le hai lasciate,
per salvare il Bimbo biondo
che va scalzo per il mondo.
Ora corri a piedi nudi
sopra i sassi e i rovi crudi,
ma nel bosco le scarpette
riforniscono tra l'erbetta,
hanno l'ali di preghiera,
Madonnina di primavera.*

Alcune battute sulla moda**La grande tiranna**

MODA — Madama Morte! madama Morte!

MORTE — Aspetta che sia l'ora e verrò senza che tu mi chiami.

MODA — Madama Morte!

MORTE — Vattene al diavolo! Verrò quando tu non vorrai.

MODA — Come se io non fossi immortale!...

Così incomincia nelle «Operette Morali» di Leopardi il famoso dialogo della Moda e della Morte.

La Moda è immortale, perchè fin quando vi saranno gli uomini, e specialmente le donne, la signora Moda regnerà incontrastata, da vera tiranna. Sembra impossibile: il mondo sembra stanco di ogni forma di servitù e di obbedienza, anche di quella necessaria; la gente è presa da una frenetica smania di libertà; eppure s'incurva sempre più docile al giogo di quella sovrana capricciosa e volubile, che si chiama: *Sua Maestà la Moda*.

Passano per le strade giovani popolane, che, con gonne corte al ginocchio, ostentano calze di seta mille aghi; povere impiegate che sfioriscono sulla macchina da scrivere o sulla gran mole di mastri in qualche ufficio industriale, consumano per un vestito tutto il guadagno di un mese; modiste, sartine e commesse che hanno dimenticato l'economia, la praticità, l'igiene e... la morale; e tutte camminano con movenze alla moda, parlano e pensano alla moda, cercano per marito un giovane alla moda; e si struggono pensando di non parere abbastanza alla moda.

Fa freddo? Non importa: se la moda vuole che si vada con l'abito scollato, le gonne corte e senza calze, si soffrirà il freddo e si rischierà di buscare o una polmonite o i dolori reumatici.

Eroismi degni di miglior causa!!!!

Che cosa è la moda

Definire la moda è cosa ardua, perchè la moda abbraccia tutto: igiene, vestito, mobilio, arte, sentimento, letteratura, eccetera. Nel senso comunemente inteso, la moda è una usanza passeggera che riguarda il vestiario, le acconciature e gli ornamenti, particolarmente femminili.

La moda, questa regina, trova i suoi sudditi più devoti e obbedienti nel campo femminile. La donna è cieca dinanzi al ridicolo di certi suoi cappellini, di fronte agli eccessi di certe deformazioni della faccia; sorda ai giudizi degli uomini della scienza che l'avvisano dei danni che possono derivare alla sua salute.

Ne volete sentire?

Quando venne di moda la mania di dimagrire, di conservare la linea, la donna moderna non indietreggiò neppure davanti ai tormenti che si esigevano per dimagrire. Si ebbero così delle signorine, veri manichi di scopa, con lo stomaco rovinato, il sangue impoverito, il sistema nervoso sconquassato.

E ora? Povere figlie di Eva, caricature ridicole, gingilli stravaganti, banderuole in balia del capriccio, giocattoli in mano della dea bendata!

Un testamento giudizioso

E' morto alcun tempo fa, un vecchio signore, ricchissimo. Egli ha lasciato per testamento alla sua giovane nipote, figlia di un suo figliuolo, una vistosissima rendita annuale, che la metteva nel rango delle più ricche della sua città. Il testamento però portava una condizione:

«che la nipote escluda assolutamente ogni vanità e perciò debba: non incipriarsi, nè profumarsi, nè fumare, nè tagliarsi i capelli, nè dipingersi le labbra».

La cronaca racconta, che la fortunata signorina ha accettato la condizione del caro zietto, ma un po' a malincuore (a questo punto!); ma si è adattata in vista della eredità, che, altrimenti, le sarebbe sfuggita. Sfido io!

I precetti di un Santo

E' S. Francesco di Sales che nella sua *Filotea* scrive: «Vesti pure lindamente; nulla si veda su la tua persona di negletto e mal raffazzonato; essendo segno di poca stima degli altri il recarsi a un convegno con un vestito che faccia spiacevole impressione; ma fuggi tutte le ricercatezze, vanità, singularità, bizzarie. Tienti sempre, più che potrai nella semplicità e nella modestia, che sono il miglior ornamento della bellezza... Io vorrei che le mie devote fossero sempre le meglio vestite della brigata, ma le meno sfoggianti ed affettate; le vorrei insomma tutta grazia, decoro, dignità».

Conclusione: si può essere eleganti, basta essere modeste.

D. B.

CHI È REO DI FURTO

Non è reo di furto solamente chi entra nella casa altrui per togliere quanto non gli appartiene o aggredisce il viandante per spogliarlo del suo. Peccano contro il settimo comandamento gli accaparratori che sfidano l'ignominia, l'odio popolare, la prigione, pur di realizzare turpi guadagni; peccano quanti corrompono i pubblici funzionari per ottenere la trasgressione della legge o la violazione della giustizia; peccano i contadini che a danno dei poveri sottraggono i prodotti dei campi ai pubblici mercati per venderli poi privatamente a persone facoltose disposte a dare qualunque prezzo; peccano gli sciagurati che ai profughi, agli sfollati toltisi alle città devastate o minacciate dalle infernali incursioni aeree, esigono prezzi esagerati per dare loro in fitto qualche stanza dove riparare con la famiglia.

Possibilmente un nome solo cristiano e italiano

Nella imposizione del nome al battezzando il Codice Canonico e il Concilio Provinciale Veneto raccomandano ai parroci di suggerire ai familiari del battezzando questa norma: un nome solo e che sia cristiano. Le disposizioni civili giustamente prescrivono che sia italiano.

Dare più nomi al bambino è cosa inutile e causa di confusioni anagrafiche.

Sfogliate qualunque lunario e nel giro di 360 giorni troverete nomi svariatissimi e in armonia colle accennate prescrizioni.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. G. Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno